

chiamati ribelli della Chiesa, la terribil Bolla delle scomuniche, predicò la Crociata, e mise in armi quattro o cinque mila persone pronte a' suoi cenni. L'arrivo di Arrigo d' Austria sbalordì i Principi de' Ghibellini, che non si sentivano voglia di cedere a' suoi comandamenti, e resistendo pareva loro d'alzar bandiera contro all'Imperio, per essere il di lui Fratello eletto Re de' Romani. Fatto un parlamento, spedirono a lui Ambasciatori, rappresentandogli, che solenne pazzia sarebbe quella di procedere contra de' Ghibellini unici fedeli dell'Imperio in Italia; essere quella una trama del Re Roberto per annientare la fazion Ghibellina, ed innalzar la Guelfa: il che se gli veniva fatto, restava egli padron dell'Italia, e metteva un buon catenaccio alle porte d'essa, di modo che nè il Re Federigo, nè altro Principe di Germania avrebbe più potuto goderne la signoria. Trovò Arrigo co' suoi Configlieri fondate queste ragioni, e comunicatele al Fratello, gli fece mutar parere: laonde allorchè era in viaggio per andare a rimettere in Bergamo i fuorusciti Guelfi, che gli aveano promesso ventimila Fiorini, non volle passar oltre, schiettamente dicendo: *Son io venuto qua per abbattere i fedeli dell'Imperio? Signor no. Più tosto ad innalzarli.* E fattagli istanza da' Bresciani, perchè li liberasse dalla molestia de' fuorusciti, disse di farlo, purchè gli dessero le Porte della Città in guardia, e due mila fiorini. Il danaro, ma non le Porte, vollero dargli i Bresciani; ed egli sdegnato passò con sue genti a Verona, dove magnificamente ricevuto da *Cane Scaligero*, gli furono contati a nome della Lega Ghibellina sessanta mila Fiorini: co' quali se ne ritornò assai contento in Germania.

ANCORCHE' passasse questo minaccioso turbine, pure avea esso dianzi recato gran pregiudizio a gli affari di *Matteo Visconte*. Imperciocchè molti Nobili Milanesi fin del Mese di Febbraio si diedero a macchinare la di lui depressione; parte per vedere, che si prepararono in Italia, in Francia, e fino in Germania tante armi contra di lui, e della loro Città; parte per terror delle scomuniche; e parte perchè segretamente guadagnati dal disinvolto Legato del Papa, che prometteva i Secoli d'oro a i Milanesi, e particolari ricompense a certe persone, se si davano al Papa e al Re Roberto. Secondo alcuni Scrittori (a) pare, che lo stesso Matteo si mostrasse inclinato a cedere; ma secondo altri (b) fra il suo cuore e le sue parole passava po-

(a) *Boninc. Morigia Chr. Mod. lib. 3. c. 2. T. 12. Rer. Italic. Chronic. Ast. c. 105. Tom. XI. Rer. Italic. (b) Corio Ist. di Milano. Guàvan. Flam. c. 361. Tom. XI. Rer. Italic.*